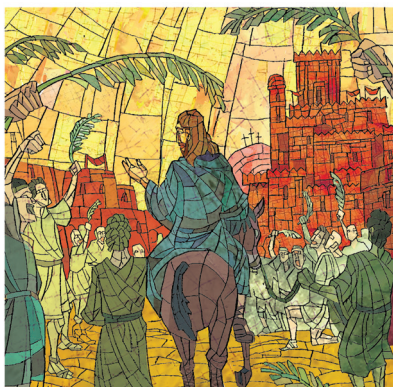


DOMENICA
DELLE PALME
29 MARZO 2026

Seguire Cristo significa
condividere
il suo amore crocifisso:
Francesco contempla
la Passione non come sconfitta,
ma come rivelazione
dell'amore totale di Dio.



Le immagini che raccontano il brano evangelico e l'episodio francescano, una accanto all'altra, accompagnano nella riflessione di questa settimana.



Nell'amore fino alla fine

Seguire le orme

del



uo Figlio

Vangelo

Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Matteo

Mt 26,14-27,66

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo (vv. 27-31).

Episodio francescano

Francesco che piange la Passione del Signore (FF 1413)

Una volta andava solingo nei pressi della chiesa di Santa Maria della Porziuncola, piangendo e lamentandosi ad alta voce. Un uomo pio e spirituale, udendolo, suppose ch'egli soffrisse di qualche malattia o dispiacere e, mosso da compassione verso di lui, gli chiese perché piangeva così. Disse Francesco: «Piango la passione del mio Signore, e per amore di lui non dovrei vergognarmi di andare gemendo ad alta voce per tutto il mondo». Allora anche quell'uomo cominciò a piangere insieme a lui ad alta voce.

Spesso, alzandosi dall'orazione, aveva gli occhi che parevano pieni di sangue, tanto amaro era stato il suo piangere. E non si affliggeva solo con le lacrime, ma, in memoria della passione del Signore, si asteneva anche dal mangiare e dal bere.

Messaggio

La Passione non è per Francesco un racconto, ma un evento vivo che lo coinvolge profondamente. Le sue lacrime esprimono una partecipazione reale al dolore di Cristo. Davanti al Crocifisso non si ragiona: si contempla. Con Cristo al mondo si è aggiunta una nuova dimensione: quella di coloro che danno la vita per ciò che amano. La Croce diventa l'unità di misura di questa nuova umanità che sconfina nell'eterno. Senza la Croce tutto si svuota e diventa disumano. Il Crocifisso è il fermento di una realtà nuova, che trasforma il modo di vivere, di amare, di sperare.

La Passione ci rivela una verità decisiva: la vita si ritrova solo donandola: «Chi perde la propria vita, la ritrova». Il vero impoverimento non è mancanza né di denaro né di successo, ma l'incapacità di spendermi, la chiusura all'amore. Chi può dare è ricco; chi si dona entra in una relazione di fiducia

LA PREGHIERA DEI FEDELI

Signore, oggi contempliamo e ascoltiamo il vangelo della passione, toccati profondamente dal tuo amare fino alla fine. Con san Francesco, che visse sulla sua carne i segni della passione, ti ringraziamo e ci impegniamo a condividere il tuo esempio nel farci prossimi, umili e misericordiosi. Noi ti preghiamo.

IL SEGNO

Fatica, dono, salvezza, amore: tutto questo dentro la Croce.



senza limiti con Dio.

Nel Crocifisso contempliamo il senso più grande dell'amore: quello con cui Gesù abbraccia la nostra vita fino in fondo. Sul Golgota appare con chiarezza che «Dio è Amore» (1Gv 4,16): un amore che perdona, che dimentica il male, che si offre a tutti senza esclusioni.

Francesco piange davanti al Crocifisso, ma anche il Crocifisso, in un certo senso, piange con noi, condividendo il nostro dolore e offrendo consolazione. Da questa contemplazione nasce una missione. Dal Golgota siamo invitati a scendere nel mondo per portare l'esperienza dell'amore ricevuto, affinché l'umanità sia trasformata, risanata, riedificata dall'amore crocifisso e risorto di Cristo.

Il Fioretto

In questa Settimana Santa ci impegniamo, come famiglia, a vivere un gesto concreto di amore e di attenzione reciproca, ricordando Gesù che entra a Gerusalemme mite e umile e dona la sua vita nella Passione.

Ci proponiamo quindi di rinunciare a parole dure, lamentele e giudizi, scegliendo invece il silenzio, l'ascolto e il perdono, soprattutto nei momenti di stanchezza o di difficoltà.

Quando ci sentiamo provocati, rispondiamo con un sorriso disarmante, pensando alla mitezza di S. Francesco



Sul sito della Diocesi di Novara www.diocesisnovara.it si possono trovare tutti i materiali e gli strumenti che accompagnano questo sussidio.



Su www.sdnews.it si trovano, invece, tutti i riferimenti per ascoltare il Podcast quotidiano, con il commento alla Parola del giorno.